



## Presupposti generali

## La lingua

La dimensione affettiva della lingua è la prima che sperimentiamo e resta la valenza più stabile cui possiamo collegare la nostra intuizione<sup>1</sup>: come docenti, per un insegnamento rigoroso ma non rigido e, come discenti, per organizzare le nostre conoscenze.

In una celebre scena del film "La vita è bella"<sup>2</sup>, Benigni, prigioniero rinchiuso in un campo, traduce dal tedesco all'italiano una serie di messaggi per il suo bambino. La specificazione delle due lingue è, però, irrilevante: ciò che importa è che alla lingua originale dei messaggi, che consistono in minacce e divieti, si sostituisce, nella traduzione bislacca e fantasiosa, una dimensione affettiva che la rende veritiera, così che il bambino crede a quanto gli viene detto e se ne lascia un po' rassicurare<sup>3</sup>: se ostile la lingua è barbara<sup>4</sup>, se amichevole la sua diversità può essere accettata, riconosciuta, compresa, fatta propria.

*...provo un'immensa tenerezza per questa istituzione della lingua italiana in quanto koinè, per questa lingua italiana nel significato più esteso del termine, perché è proprio all'interno di questo quadro che mi viene concesso di innovare, ed è tramite questo codice istituito che fraternizzo con gli altri; quel che più mi importa nell'istituzione è il codice che rende possibile la fraternità. (...) Il codice, soprattutto il codice linguistico, è la forma esterna indispensabile a questa fraternità umana che provo sempre in me come qualche cosa che ho perduto. (Pier Paolo Pasolini "Il sogno del centauro", pag. 58 - Editori Riuniti - Roma 1983)*

La potenza della lingua è a portata di mano come molto di ciò che ha forza generativa o vitale; mentre il tempo tecnico e i modi dell'apprendimento hanno il loro corso o siano conclusi, è importante non perdere i riferimenti che possono e devono condurre e ricondurre costantemente alla matrice di quella potenza.

Nella lingua del parlante tutto ciò è garantito dal contesto e rinvigorito dalla tradizione e dall'arricchimento culturale: fiaba, mito, teatro, poesia, letteratura, cinema...

Chi apprenda una lingua non dovrà dunque limitarsi allo studio del manuale o della grammatica, né soltanto affidarsi alle simulazioni d'aula, ma affrontare la corrente e tuffarsi con discernimento, ma senza paura nel flusso della lingua viva. Lo studio etimologico delle parole racconta di molteplici innesti su antichi ceppi comuni<sup>6</sup>: la lingua è preservata da chiunque la parli: si tratti delle lallazioni con cui il bambino tenta le prime parole o delle iniziali approssimazioni di uno studente straniero.

La fiaba è il contesto letterario di riferimento per l'infanzia di tutti i tempi e di tutto il pianeta: "luogo" linguistico in cui la voce del narratore è voce parentale, riconoscibile per cadenze ed espressività che veicolano insegnamenti o evocano mondi fantastici pressoché universali.

L'attività di seguito illustrata, originariamente condotta su piccoli gruppi di bambini di classe prima, costituisce uno dei primi passi orientati alla costruzione del percorso metodologico di cui si tratta.

Nel momento stesso in cui i bambini imparavano a leggere e a scrivere li si voleva

### Un'idea affettiva della lingua

### La koinè<sup>5</sup> pasoliniana

### Lingua, tradizione, letteratura

La fiaba

Un'esperienza

<sup>1</sup> Altra valenza forte è la motivazione: tanto efficace quanto liberamente individuata. Ogni libera motivazione, del resto, attinge ai nostri interessi, o bisogni, o passioni e quindi, in ultima analisi, al nostro universo emozionale e affettivo.

<sup>2</sup> <http://www.imdb.com/title/tt0118799/>

<sup>3</sup> Visibile qui: <http://www.tuttobenigni.it/public/archivio/video/La%20vita%20E8%20bella/Il%20film/24%20Le%20Regole.WMV>

<sup>4</sup> "(...) sembra voce onomatopeica (come BALBUS *balbuziente*) risultante dal raddoppiamento del suono BAR (...): onde originariamente avrebbe significato un parlare di rozzo suono (...)" - O. Pianigiani (1845-1926, *magistrato, senatore del Regno d'Italia dal 1919*) - Vocabolario Etimologico della Lingua Italiana

<http://www.etimo.it/?term=barbaro&find=Cerca>

<sup>5</sup> La lingua comune dell'antica Grecia, basata sul dialetto attico, che si diffuse a partire dal IV sec. a.C. anche tra i popoli ellenizzati del Mediterraneo centro-orientale e, per estensione, lingua comune che si diffonde in un territorio sovrapponendosi alle parlate locali. Figuratamente: affinità, comunanza, specialmente di natura culturale o spirituale, tra più popoli. Vedi: <http://www.demauroparavia.it/index>

<sup>6</sup> Indo-European Etymological Dictionary (IEED) - <http://www.indo-european.nl/> e "Dizionario etimologico" - <http://www.etimo.it/>



attenzione. Durante gli incontri furono prevalentemente sviluppate le seguenti attività:

- a) ascolto di una fiaba in lingua originale. Le narratrici (poiché, tranne che in un caso, si trattava di donne) raccontavano, drammatizzandola, una breve fiaba della tradizione del proprio paese d'origine. La fiaba era stata scelta in modo che gesti opportuni, sguardi, voci onomatopeiche ed esclamazioni, potessero orientare la comprensione da parte degli uditori;
- b) verifica del livello di comprensione: quali e quanti fossero i personaggi dell'azione; quali i "passaggi" certamente compresi e quali di probabile interpretazione; formulazione di ipotesi sulla conclusione della vicenda;
- c) ricostruzione della vicenda e racconto conclusivo della fiaba in lingua italiana;
- d) riproduzione di segni di scrittura (su fogli di acetato posti su un modello originale). Obiettivo specifico di questa breve esperienza era relativizzare il valore del segno proprio d'ogni sistema di scrittura, mostrarne la bellezza e farne sperimentare, attraverso la manualità, alcune caratteristiche formali;
- e) costruzione di un oggetto giocattolo: maschera, burattino...